INTENZIONI E RIFLESSIONI 2026

Con Maria:
annunziare Cristo al mondo

INTENZIONI E RIFLESSIONI 2026

Con Maria: annunziare Cristo al mondo

Padre Gilson Miguel Nunes, OFM Conv.
Assistente internazionale

GENNAIO

Uniti per la pace

I consacrati all'Immacolata costruttori di pace

Perchè la collaborazione sincera con tutti i Cristiani acceleri il processo di unità e di pace.

Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli. Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra.

Voce della Chiesa - (Gaudium et spes 29)

"Infatti le disuguaglianze economiche e sociali eccessive tra membri e tra popoli dell'unica famiglia umana, suscitano scandalo e sono contrarie alla giustizia sociale, all'equità, alla dignità della persona umana, nonché alla pace sociale e internazionale".

San Massimiliano M. Kolbe - (SK 987)

"Satana teme più l'unità tra i fratelli che le grandi penitenze. Unione con Gesù per mezzo di un illimitato amore di amicizia e, attraverso ciò, unione con i fratelli".

Riflessione:

I cristiani sviluppano molte attività importanti per il mondo. La stessa presenza dei cristiani, che testimoniano Gesù, è importante affinché il mondo riconosca l'amore di Dio. Attualmente esiste un **ecumenismo del martirio**,

poiché nelle guerre e nei conflitti attuali vi è una forte persecuzione contro i cristiani. Intere comunità sono state martirizzate l'anno scorso in Africa, in America; i cristiani subiscono vari tipi di sofferenze; nelle regioni del mondo, dove i cristiani sono una minoranza, avvengono le maggiori oppressioni. Dobbiamo essere solidali con i cristiani perseguitati e unirci per la pace.
San Massimiliano Kolbe fa molto bene a dire che Satana teme l'unione. La nostra lotta contro il male, sotto lo stendardo dell'Immacolata, deve essere la **difesa dell'unione**. Allo stesso modo in cui la produzione di armi genera le guerre attuali, dobbiamo anche astenerci dal produrre conflitti nella comunità, per occuparci del **dialogo**, della **sincera amicizia** e dei mezzi che edificano la pace nel nostro ambiente.
L'immagine profetica di Isaia, in cui le armi saranno trasformate in strumenti di lavoro, deve guidare i consacrati all'Immacolata. Lei è la leader di questo esercito nel senso che la Milizia dell'Immacolata ha un apostolato organizzato. Non dobbiamo avere armi in mano per i conflitti, ma **strumenti per l'unione delle persone**.

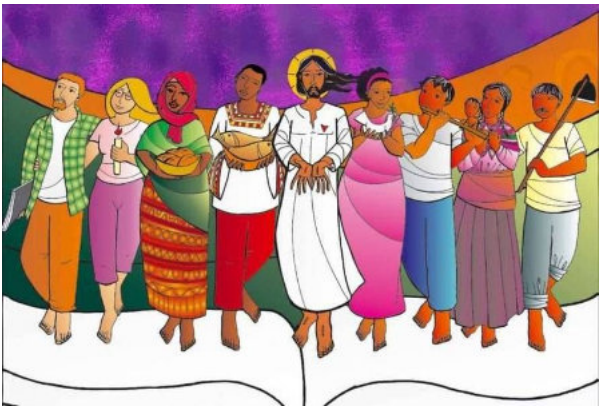
FEBBRAIO

Consacrati all'Immacolata per la missione di evangelizzare
Il sogno missionario di arrivare a tutti
Perchè l'impegno di conversione quotidiana ci renda testimoni del Vangelo verso gli indifferenti e i lontani.

"Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo"

***Voce della Chiesa* - (*Ad gentes* 20)**
"Per rispondere bene a questo nobilissimo compito deve conoscere a fondo sia le condizioni del suo gregge, sia la concezione che di Dio hanno i suoi concittadini, tenendo conto esattamente anche dei mutamenti introdotti dal-

la cosiddetta urbanizzazione, dal fenomeno dell'emigrazione e dall'indifferentismo religioso".



San Massimiliano M. Kolbe - (SK 1030)

"Destiniamo già fin d'ora alla *distribuzione gratuita* una certa quantità di copie, che recano la scritta: "Leggi e da' ad un altro". Che questi numeri giungano nelle mani di coloro che se ne stanno lontani dalla Chiesa o non appartengono ad essa.

Riflessione:

Gesù indica con parole brevi e concise che la missione dei discepoli non è solo raccontare la notizia della resurrezione e nemmeno solo insegnare la dottrina. Gesù vuole che tutti diventino suoi **discepoli**, cioè suoi seguaci che conoscano il progetto del regno di Dio e sintonizzino le loro vite con esso.

Con IL BATTESIMO DIVENTIAMO FIGLI DI DIO e con esso siamo abilitati ad annunciare il Vangelo Così è la comunità cristiana, orientata a imparare, insegnare e a vivere la presenza di Gesù. Il Concilio Vaticano II, nel decreto missionario *Ad gentes* (20), offre un orientamento per il ministero dei vescovi che serve per tutti noi. Indica che è importante conoscere bene la situazione del gregge, le opinioni, le posizioni e i cambiamenti propri del tempo. In questo senso è importante, (in questa dinamica di imparare e insegnare), **ascoltare, comprendere e, forse, imparare con chi è indifferente o è lontano dalla fede**. Ascoltare è il primo passo per stabilire un dialogo.

San Massimiliano Kolbe aveva una strategia affinché la rivista *Il Cavaliere dell'Immacolata* circolasse anche tra le persone non cattoliche. Questa intuizione di Kolbe è significativa per noi: **Coltiviamo solo il "pubblico" cattolico o facciamo circolare le nostre pubblicazioni e la nostra spiritualità?** "*Leggere e passare ad altri*" può essere una caratteristica del nostro apostolato. Oltre alle riviste, possiamo e dobbiamo far circolare **Medaglie**

Miracolose in diversi ambienti; i nostri incontri devono avvicinare anche persone lontane dalla Chiesa e, soprattutto, la nostra testimonianza deve essere credibile.

MARZO

Consacrare all'Immacolata il nostro tempo di fronte alle sfide attuali,
lo sguardo fisso in Maria guida il nostro cammino di fede
Perchè diveniamo capaci di discernere
e far maturare "i semi del Verbo"
presenti nella cultura del nostro tempo.

E ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di proclamare con tutta franchezza la tua parola, stendendo la tua mano affinché si compiano guarigioni, segni e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù.

***Voce della Chiesa - (Ad gentes* 11)**

"Ma perché essi possano dare utilmente questa testimonianza, debbono stringere rapporti di stima e di amore con questi uomini, riconoscersi come membra di quel gruppo umano in mezzo a cui vivono, e prender parte, attraverso il complesso delle relazioni e degli affari dell'umana esistenza, alla vita culturale e sociale. Così debbono conoscere bene le tradizioni nazionali e religiose degli altri, lieti di scoprire e pronti a rispettare quei germi del Verbo che vi si trovano nascosti".

San Massimiliano M. Kolbe - (SK 1237)
“E come non porgere la mano a costoro? Come non aiutarli a rappacificare il loro cuore, a sollevare la loro mente al di sopra di tutto ciò che passa, verso l'unico scopo ultimo, Dio? L'amore al prossimo spinge quelle anime che hanno già trovato il vero ideale di vita a non dimenticare i fratelli che li circondano”.

Riflessione:
Quando guardiamo al mondo attuale, iperconnesso e altamente frammentato, possiamo chiederci se i semi del Verbo non siano persi nelle fessure del tessuto sociale.
L'evangelizzazione è annunciare Gesù dove non è conosciuto, e anche far **germogliare i semi,** che a volte sono dimenticati. Gesù operò miracoli che sono considerati segni del Regno di Dio.
Anche oggi, di fronte alle diverse malattie del mondo, come depressione e ansia, siamo chiamati a **tendere la mano**, a stare accanto, a far sentire la nosttra presenza piena di amore. È necessario aiutare le persone a trovare nelle sfide proprie di questo tempo i "**segni e prodigi**" di Dio.
Maria, che cercava nel suo cuore il senso delle cose, è la "patrona" di questa ricerca di senso.
Come noi, consacrati all'Immacolata, possiamo tendere la mano alle persone in mezzo all'attuale diluvio comunicazionale? Come aiutare chi è perso nei labirinti della solitudine? Con Maria aiuteremo le persone a incontrarsi con Dio; il mondo aspetta questo segnale dai cristiani consacrati a Maria.

APRILE
Gioia e speranza
Vivere la consacrazione all’Immacolata come un dono ai fratelli
Perché sappiamo testimoniare la gioia e la speranza del Risorto nel dono quotidiano di noi stessi al prossimo.

Non temete; so che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto.

***Voce della Chiesa - (Delixi te* 76)**

“La santità cristiana spesso fiorisce nei luoghi più dimenticati e feriti dell’umanità. I più poveri tra i poveri – coloro che non solo mancano di beni, ma anche di voce e di riconoscimento della loro dignità – occupano un posto speciale nel cuore di Dio. Sono i prediletti del Vangelo, gli eredi del Regno (cfr Lc 6,20). È in loro che Cristo continua a soffrire e a risorgere. È in loro che la Chiesa ritrova la chiamata a mostrare la sua realtà più autentica”.

San Massimiliano M. Kolbe - (SK 1265)

“Confidiamo in Dio, dunque, ma confidiamo senza limiti. Confidiamo, dunque, confidiamo illimitatamente in Dio attraverso l'Immacolata, e cerchiamo, secondo le possibilità della nostra mente e delle nostre forze, di rimediare, ma con serenità, riponendo la fiducia nell'Immacolata e mettendo sempre la volontà di Dio al di sopra della nostra. Le croci, allora, diverranno per noi (come appunto è giusto che siano) dei gradini verso la felicità della risurrezione in paradiso”.

Riflessione:

Il nostro tempo è avverso alla sofferenza. Esiste una mentalità di comfort supremo che non ammette nemmeno piccoli intoppi. In questo senso, la fede cristiana pone una sfida, poiché Gesù, che è risorto, è colui che è anche morto in modo doloroso sulla croce.

Papa Leone XIV invita la Chiesa ad una riflessione molto profonda sulla **sofferenza dei poveri**. Mentre spiegazioni sociali, dalle più semplici alle più elaborate, dibattono la povertà senza prendersi cura dei poveri; la Chiesa indica che **i**

poveri soffrono le sofferenze di Gesù. Una riflessione profonda e importante per i cristiani.
Inoltre, nella sua prima Esortazione Apostolica, Papa Leone XIV dice che Gesù soffre e **risuscita nei poveri**. Di fatto, di fronte ai segni di dolore, morte e sofferenza, che tante persone attraversano, i gesti di **cura, solidarietà e attenzione** sono segni della resurrezione di Gesù. Come le donne attente che andarono a prendersi cura di Gesù morto ed ebbero la sorpresa della resurrezione, anche noi siamo chiamati a prefigurare la resurrezione vincendo i segni di morte nella nostra società e dando la vita a chi è più fragile. L'Immacolata ci conduce al Paradiso. Lei ci guida dal nostro quotidiano verso l'eternità. In questo modo, comprendendo la sofferenza di Cristo nei poveri, e vivendo la resurrezione per mezzo di gesti di solidarietà, ci dirigiamo, con Maria, al paradiso.

MAGGIO

Lo Spirito Santo nella comunicazione.
Consacrati all'Immacolata per trasmettere l'amore di Dio
Perché lo Spirito Santo ci renda capaci di comunicare con fervore la fede in Gesù.

Se dunque voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!

Voce della Chiesa

Nell'intenzione di preghiera del Papa di luglio 2025, Leone XIV ha presentato una preghiera inedita per chiedere allo Spirito Santo la grazia di imparare a discernere: "Spirito Santo, luce della nostra intelligenza, soffio e soavità nelle nostre decisioni, concedimi la grazia di ascoltare attentamente la tua voce per discernere le vie segrete del mio cuore, al fine di comprendere ciò che è veramente importante per Te e liberare il mio cuore dalle sue sofferenze. Ti chiedo la grazia di imparare a fermarmi per prendere cosci-

enza del mio modo di agire, dei sentimenti che abitano in me, dei pensieri che mi invadono e che, spesso, non percepisco. Desidero che le mie scelte mi conducano alla gioia del Vangelo. Anche se dovrò passare per momenti di dubbio e stanchezza, anche se dovrò lottare, riflettere, cercare e ricominciare... Perché, alla fine del cammino, la tua consolazione è il frutto della buona decisione. Concedimi di conoscere meglio ciò che mi muove, per rifiutare ciò che mi allontana da Cristo, e amarlo e servirlo di più. Amen".

San Massimiliano M. Kolbe - (SK 1286)

"In un'anima giusta è presente lo Spirito Santo; perciò nell'Immacolata, la creatura più giusta, lo Spirito Santo è presente nella modo più perfetto possibile. L'Immacolata non è solo 'concepita senza peccato', ma anche 'Immacolata Concezione' (Lourdes). Perciò, lo Spirito Santo regna in Lei nel modo più perfetto possibile".

Riflessione:

L'**Immacolata**, secondo San Massimiliano, è l'essenza di Maria. Immacolata non è un soprannome o cognome di Maria, ma è qualcosa che la definisce. L'Immacolata deve essere una riflessione profonda per noi, oggi. Una poesia del vescovo Dom Pedro Casaldáliga diceva così: "Dire il tuo nome Maria è dire che ogni nome è pieno di grazia". Vogliamo, anche noi, guardare all'Immacolata, comprendere questo mistero e permettere che anche noi possiamo essere "**immacolati**", puri, direzionati a Dio, aperti alla grazia e pieni dello Spirito Santo, come l'Immacolata. Maria ascoltava Dio nel **silenzio** del suo cuore. Oggi abbiamo difficoltà a fare silenzio e anche

a sapere come si arriva al proprio cuore. Distratti da molti stimoli, perdiamo la capacità del silenzio interiore. Dobbiamo **pregare sempre** e permettere che Dio ci dia il suo Spirito. Quando preghiamo facendo la nostra "lista di richieste" a Dio, Lui ascolterà con attenzione e non ci darà il contrario di ciò che chiediamo, ma darà ciò che supplisce a tutte le nostre richieste: lo **Spirito Santo**. Con Maria, ogni giorno possiamo entrare nel nostro cuore per trovare lì Dio e con la luce dello Spirito Santo, discernere la nostra realtà.

GIUGNO

Famiglia consacrata
Con fede e fiducia, sotto la protezione dell'Immacolata,
costruendo famiglie

Perché le famiglie si sentano sostenute dalla Comunità cristiana nel vivere la loro vocazione.

Dopo questo, io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni. Anche sopra gli schiavi e sulle schiave in quei giorni effonderò il mio spirito.

***Voce della Chiesa - (Lumen gentium* 35)**
"La famiglia cristiana proclama ad alta voce le virtù presenti del regno di Dio e la speranza nella vita beata. In questo modo, con l'esempio e la testimonianza, accusa il mondo di peccato e illumina coloro che cercano la verità".

San Massimiliano M. Kolbe - (SK 1326)
"Dio è amore, Trinità Santissima. Perciò, anche l'amore vicendevole di persone che si uniscono per formare una famiglia è un eco autentico dell'amore divino.
L'amore vicendevolee fra un padre, una madre e un figlio.

Molto più fortemente nel campo spirituale si fa strada tale amore, che congiunge tra loro l'intelletto, la volontà e l'essere. Qualunque rappresentazione di questo amore, anche il più spirituale, il più perfetto, continuerà ad essere sempre infinitamente distante dalla stessa fonte di amore: Dio"

Riflessione:
Quando pensiamo alla famiglia, spesso ci concentriamo sui legami di sangue. È importante, ai nostri giorni, aprirci alla visione di famiglia come **dinamica di relazione**. Quando pensiamo alla Sacra Famiglia, possiamo pensare a come vivevano e si relazionavano fra le pareti della Santa Casa che si conserva a Loreto; Gesù viveva la sua relazione d'amore con la Trinità e Maria. E anche Lei, con la sua fede umile, viveva nel suo cuore questa dinamica d'amore.
Uno dei modi per sostenere le famiglie è **vedere in ognuna di esse la dinamica di amore che si specchia in Dio**.
In un mondo con relazioni liquide, fortemente polarizzato e altamente frammentato, la coscienza della dinamica di amore della Trinità presente in noi

è come un antidoto. Con Maria, donna icona del mistero della Trinità, andremo anche a "configurare" le nostre famiglie alla dinamica di amore che crea e sostiene l'universo.

LUGLIO

I giovani e la fede
Un dono e una sfida da proteggere
Perché gli adulti sappiano trasmettere ai giovani i valori della vita interiore, l'amore per Cristo e per il suo Vangelo.

Nessuno disprezzi la tua giovane età, ma sii di esempio ai fedeli nel parlare, nel comportamento, nell'amore, nella fede, nella purezza.

***Voce della Chiesa - (Christus vivit* 66)**
"Oggi, noi adulti corriamo il rischio di fare un elenco di disastri, di difetti della gioventù attuale. Qualcuno potrà applaudirci, perché sembriamo esperti nel- l'individuare aspetti negativi e pericoli. Ma quale sarebbe il risultato di questo comportamento? Una distanza sempre maggiore, meno vicinanza e meno aiuto reciproco".

San Massimiliano M. Kolbe - (SK 717).
"Grazie all'Immacolata che tante giovani anime imparano a camminare verso il ss. Cuore di Gesù attraverso l'Immacolata, per potere, in seguito, condurre anche gli altri lungo questa strada d'oro. La scala bianca, di cui Padre s. Francesco ebbe la visione, indica chiaramente tale via".

Riflessione:
Quest'anno celebriamo gli otto secoli del passaggio di San Francesco da questo mondo al cielo. Un tempo propizio per guardare alla **gioventù**.
San Francesco fu nella sua epoca come un *influencer* digitale è per la nostra; provò la guerra e la prigione come tanti giovani dei nostri giorni; e realizzò anche un profondo **cammino di conversione giovanile**.
Certamente, gli otto secoli che ci separano da San Francesco evidenziano molte differenze economiche, sociali e culturali, ma, forse, tra gli adulti e i giovani di oggi, c'è ancora maggiore distanziamento e separazione. Dobbiamo guardare ogni giovane come un San Francesco "**in potenza**", dobbiamo **ascoltare i giovani** con attenzione perché anche a loro Dio si rivela, dobbiamo sostenerli nel processo di conversione, dopotutto, tutti siamo sempre in conversione.
La Milizia dell'Immacolata fu un'intuizione divina nel cuore del **giovane San Massimiliano Kolbe** e dei suoi confratelli.
Nella Città dell'Immacolata in Polonia furono numerosi i giovani che aderirono all'Ordine Francescano e alla Milizia dell'Immacolata. Così anche oggi, in tutto il mondo, questo prodigio si ripete. Il carattere giovanile fa parte della Milizia dell'Immacolata.
Con Maria e con il sostegno della gioventù possiamo diventare **missionari digitali,** diffondendo la spiritualità della Consacrazione all'Immacolata a tante persone in diverse situazioni e soprattutto ad altri giovani.

AGOSTO

Cura dei poveri
La carità eroica come cammino di santificazione
Perché, sull'esempio di San Massimiliano sappiamo rispondere alle povertà emergenti con un "amore creativo".

In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

Voce della Chiesa - (Dilexi te 4)
“Non siamo nell’orizzonte della beneficenza, ma in quello della Rivelazione: il contatto con chi non ha potere né grandezza è un modo fondamentale di incontro con il Signore della storia. Nei poveri, Lui ha ancora qualcosa da dirci”.

San Massimiliano M. Kolbe - (SK 895)
“L’attività non ha mutato la sua caratteristica fondamentale, non solo riguardo allo scopo di conquistare il mondo intero all’Immacolata, ma pure riguardo alla caratteristica della *povertà*, poichè anche in questi momenti offriamo disinteressatamente, caritatevolmente il nostro lavoro a tutti quelli che lo chiedono e accettiamo offerte da parte di tutti coloro che vogliono spontaneamente collaborare con noi; quindi, non c’è né industria né commercio, ma la missione dell’Immacolata”.

Riflessione:
Nella sua prima Esortazione Apostolica, Papa Leone ricorda che "otto secoli fa, fu lui, **San Francesco d'Assisi** a provocare una rinascita evangelica nei cristiani e nella società del suo tempo", e lascia un prezioso orientamen-

to: "**Sono convinto che l'opzione preferenziale per i poveri genera uno straordinario rinnovamento sia nella Chiesa che nella società, quando siamo capaci di liberarci dall'autoreferenzialità e riusciamo ad ascoltare il loro grido**".
Il cammino di San Francesco è modello per noi; San Massimiliano Kolbe attualizzò e visse con intensità l'ispirazione francescana senza avere nulla di proprio, in **povertà** e in minorità.
La povertà di San Massimiliano Kolbe si rivela come un **atteggiamento interiore profondo**, era sia pratica, nel senso di case semplici per vivere, sia nel senso più interiore come quello di sperimentare la povertà di essere missionario in un paese lontano, o dare del proprio cibo a colleghi prigionieri, o dare tutto ciò che aveva, che era la propria vita, in quel doloroso 1941.
La citazione kolbiana di questo articolo è una lettera in cui scrive notizie della Città dell'Immacolata nel luglio 1941. La città che era convento e complesso editoriale divenne rifugio per le vittime della guerra. "Nulla è cambiato" nel nobile ideale della Città dell'Immacolata, ma Kolbe era non *autoreferenziale* e seppe accogliere e attualizzare la volontà di Dio.
l'Immacolata, che visse la povertà con suo Figlio, ci aiuti ad essere **poveri con i poveri**.
La Milizia dell'Immacolata possa aprire i suoi orizzonti a nuove forme di evangelizzazione, promuovendo la vita nelle più diverse circostanze.

SETTEMBRE

Consacrati a porte aperte
Accoglienti con l'Immacolata
Perché le nostre Comunità ecclesiali,
grazie al proprio cammino di fede,
diventino sempre più accoglienti verso i "non praticanti".

*Il padre disse ai servi: Presto, portate il vestito migliore e **fateglielo** indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era*

morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa.

***Voce della Chiesa - (Evangelii gaudium* 46)**
"La Chiesa in uscita è una Chiesa con le porte aperte. Uscire verso gli altri per raggiungere le periferie umane, non significa correre il mondo senza direzione e senza senso. Molte volte è meglio rallentare il passo, mettere da parte l'ansia, per guardare negli occhi e ascoltare, o rinunciare alle urgenze per accompagnare chi è rimasto al bordo della strada. A volte è come il padre del figlio prodigo, che continua con le porte aperte perché, quando tornerà, possa entrare senza difficoltà"

San Massimiliano M. Kolbe - (SK 431)
"Da noi la M.I. non oltrepassa i limiti della semplice forma di "Pia Unio" ed è "senza una sede locale", perciò non ci sono né le "sedute", né le "conferenze" e néppure le "opere di caritative". Speriamo, con l'aiuto dell'Immacolata, di istituirle in seguito".

Riflessione:
L'immagine di una **Chiesa a porte aperte** si oppone ai cuori chiusi. In questo tempo in cui la violenza urbana fa sì che le case nelle città erigano grandi muri, e in cui, tra popoli e nazioni, le barriere siano sempre maggiori, è una sfida aprire il cuore. Papa Francesco presenta il Padre misericordioso del Vangelo di Luca come modello di attesa del figlio perduto. Anche la Milizia dell'Immacolata è chiamata ad essere un **movimento a porte aperte**. Non di porte "dimenticate" aperte, ma di **atteggiamenti di accoglienza e ricettività** per coloro che passano attraverso quella porta.
San Massimiliano Kolbe propose la preghiera per i nemici della Santa Chiesa. **Pregare per gli avversari**, che Kolbe nominava chiaramente, è dare

un nome al figlio prodigo, è riconoscere che è "nemico" per conto proprio, ma da parte nostra, c'è solo la preghiera nei loro confronti.
Di fronte alle polarizzazioni attuali e ai conflitti all'interno della Chiesa, dobbiamo essere **più aperti che combattivi** ed essere **misericordiosi**, a esempio del Padre del cielo.
Ogni gruppo della Milizia dell'Immacolata ha le sue specificità, ma, come se fossero due polmoni, sono i modelli che Kolbe fondò. La Città dell'Immacolata polacca era una porta aperta al mondo; produceva grandi contenuti, riceveva pellegrini, accoglieva i giovani frati, mentre, il Giardino dell'Immacolata in Giappone, secondo la citazione kolbiana di questo articolo, non aveva riunioni, né opere di carità, né sede, ma era una porta aperta all'incontro con la cultura del Giappone.
I nostri gruppi possono anche essere compresi come aperti per offrire contenuti e, o allo stesso tempo, aperti al dialogo per accogliere.

OTTOBRE

La missione della Chiesa nella Milizia dell'Immacolata
L'impegno di annunciare il Vangelo
Perché sentiamo il dovere e la gioia di partecipare alla missione della Chiesa di annunziare a tutti i popoli il Cristo, unico Salvatore dell'uomo.

Guai a me se non predicassi il Vangelo!

***Voce della Chiesa* - (*Lumen gentium* 17)**
"La Chiesa è spinta dallo Spirito Santo a cooperare affinché il disegno di Dio, che ha fatto di Cristo il principio di salvezza per tutto il mondo, si realizzi totalmente.
Predicando il Vangelo, la Chiesa attira gli ascoltatori a credere e confessare la fede, li dispone al Battesimo, li libera dalla schiavitù dell'errore e li incorpora a Cristo, affinché in lui crescano per la carità, fino alla pienezza".

San Massimiliano M. Kolbe - (SK 106)
"Il periodo di lavoro attuale costituisce solo un tempo di preparazione alla lotta futura sotto lo stendardo dell'Immacolata. È una missione di altissimo valore e non è facile. Nella vostra attività, pertanto, dovete porre la massima attenzione anzitutto alla vostra vita *interiore*. Invano potreste esercitare i vostri intelletti, invano riempireste la mente con innumerevoli, belle e indispensabili nozioni, qualora vi dovesse mancare un interiore*, filiale* rapporto con l'Immacolata, Madre, Regina, Condottiera e Speranza nostra".

Riflessione:
La missione non è un'attività professionale, sebbene conti sull'impegno e la fedeltà. Esistono attività missionarie che si esprimono come attività professionali come, per esempio ai nostri giorni, i missionari digitali. Ma ciò che caratterizza la missione è un **atteggiamento interiore**.
La missione, prima di essere propagazione del Vangelo, è **adesione ad esso**.

San Massimiliano Kolbe è molto preciso nel citare che deve essere data la **massima attenzione alla vita interiore**. Questa è una realtà importante per i nostri giorni, poiché l'esteriorità sembra essere più importante.
Su internet figurano centinaia di foto, ma poche sono capaci di ritrarre atteggiamenti interiori. Le ragioni della nostra fede non camblano in centinaia di fotografie, perché provengono dal cuore. In questo senso è importante vivere la nostra missione nella Milizia dell'Immacolata come **impegno di amore** e non come imposizione.
Paolo considerava una necessità predicare il Vangelo perché aveva assunto un impegno esistenziale con Gesù, non era qualcosa di imposto, ma un'azione vitale. Così, l'attività evangelizzatrice è un **traboccamento dello Spirito Santo**. Le attività della Milizia dell'Immacolata passano, molte volte, attraverso prove e difficoltà. Esiste l'aridità apparente, le frustrazioni e gli insuccessi; esiste anche lo sforzo e la stanchezza. Tutto questo fa parte della missione, poiché il calcolo non è aziendale, ma è su come i militi esprimono, nelle loro attività esteriori, la spiritualità che sviluppano nel cuore. Diverse attività congregano un gran numero di persone e hanno successo. Esse devono essere una conferma del cammino di **Consacrazione all'Immacolata** ed espressione della spiritualità vissuta.

NOVEMBRE

Il perdono e la guarigione

Perché ogni cristiano sappia rendere ragione della propria speranza, nell'esperienza del perdono accolto e donato.

"Che cosa è più facile: dire al paralitico: "Ti sono perdonati i peccati', oppure dire 'Àlzati, prendi il tuo lettuccio e cammina'? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, (disse al paralitico): io ti ordino: àlzati, prendi il tuo lettuccio e va' a casa tua".

Voce della Chiesa - **(Leone XIV udienza generale Mercoledì, 20 agosto 2025).**

“Quando la luce del perdono riesce a filtrare nelle fessure più profonde del cuore, comprendiamo che non è mai inutile. Anche se l’altro non lo accetta, anche se sembra vano, **il perdono libera chi lo concede**: dissolve il risentimento, ridona la pace, ci restituisce a noi stessi”.

***San Massimiliano M. Kolbe* (SK 1334)**
“In caso di caduta, offriti subito a Lei insieme con l'intera faccenda della tua caduta
e invoca il perdono: ‘Cara mammina, perdonami e impetrami il perdono presso Gesù’. Cerca di compiere l’azione successiva in modo da procurare il maggior piacere possibile a Lei e a Gesù e sii certo che questo atto di amore annullerà completamente quella colpa”.

Riflessione:
Papa Leone XIV sembra un medico che prescrive una ricetta di **perdono**. Dice di usare il perdono anche se l'altro non accetta e ne indica i benefici: la dissoluzione dei risentimenti, la pace e la capacità di restituirci a noi stessi.
Il perdono guarisce! Per la nostra società, profondamente segnata da malattie di vario tipo e anche da malattie morali come la corruzione e la menzogna, il perdono può essere un rimedio efficace.
L'Immacolata è colei che non ha avuto peccato, la sua vita è stata anche una costante lotta contro il peccato e un'affermazione della grazia divina. In Maria, che non si è mai allontanata da Dio, percepiamo la pienezza della grazia.

Lo stendardo di Maria deve guidare la nostra lotta contro il peccato e il nostro cammino di perdono. Seguendo l'Immacolata dobbiamo sentirci perdonati da Dio e, nello stesso tempo, essere persone capaci di perdonare. Quanta amarezza, rancore, inimicizia e sfiducia osteggiano le nostre relazioni attuali! Con la sincerità, la trasparenza e la limpidezza dell'Immacolata dobbiamo trasmettere la serenità negli ambienti in cui viviamo, **perdonando e chiedendo perdono,** e, così, insegnare la "**terapia del perdono**" per curare le nostre relazioni.

DICEMBRE

"Un bambino ci è stato dato"

Di fronte alla fragilità di un bambino, ricalcoliamo le nostre paure

Perché il Natale del Signore ci insegni a riconoscere in ogni creatura umana la presenza del Verbo incarnato e a ridare dignità a chi l'ha perduta.

Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati.

Voce della Chiesa - (Gaudium et spes 22)

"In realtà, il mistero dell'uomo si chiarisce veramente soltanto nel mistero del Verbo incarnato. Adamo, infatti, il primo uomo, era figura di colui che doveva venire (Rm 5, 14), cioè del Cristo Signore. Cristo, nuovo Adamo, nella stessa rivelazione del mistero del Padre e del suo amore, svela anche pienamente l'uomo a se stesso e gli rende nota la sua altissima vocazione. Non c'è, dunque, da meravigliarsi che in Lui tutte le verità sopra esposte trovino la loro sorgente e giungano a pienezza.

San Massimiliano M. Kolbe - (SK 1295)

"Viene nel mondo l'Immacolata, la creatura senza la benchè minima macchia di peccato, capolavoro uscito dalle mani divine, la piena di grazia.

Dio uno e trino volge lo sguardo alla bassezza (cioè all'umiltà, il fondamento di tutte le virtù presenti in Lei) della Sua serva e "colui che è onnipotente" opera in Lei "grandi cose" [cfr. Lc 1,49]. Dio Padre Le affida come figlio il proprio Figlio, Dio Figlio scende nel grembo di Lei, mentre lo Spirito Santo plasma il corpo di Cristo nel ventre della Vergine purissima. "E il Verbo si fece carne" [Gv 1,14]. L'Immacolata diviene Madre di Dio. Cristo, *Uomo-Dio*, è il frutto dell'amore di Dio uno e trino e di Maria Immacolata".

Riflessione:

Non dobbiamo avere paura di ricevere Maria come la donna della nostra vita. Non dobbiamo avere paura di ricevere l'Immacolata e nemmeno di sentirci ricevuti da Lei nella consacrazione che facciamo. Non dobbiamo avere paura di sentirci **fragili**, di lasciare le nostre certezze, e nemmeno di vivere i nostri timori, a esempio di Giuseppe e Maria. I giovani non devono avere paura di ricevere Maria per questi anni di avventura e scoperta della vita; i bambini devono sentirsi sicuri e protetti con Maria; le famiglie, in mezzo alle tempeste dei tempi attuali, non devono avere paura di accogliere Maria nella propria casa. Lei è una padrona di casa che può aiutare molto; gli anziani, nei momenti di solitudine e sofferenza, possono contare sull'assistenza di Maria e dei suoi consacrati; che i sacerdoti non abbiano paura di accogliere Maria tra le loro cose, come il discepolo amato, e lasci-

no Maria aiutare nei piani pastorali, nell'attenzione sacramentale, e fare compagnia nei momenti di solitudine; che le persone consacrate non abbiano paura di ricevere Maria, perché Lei sa molto bene cos'è l'offerta a Dio e cosa sono le fragilità umane. **Accogliere Maria**, ai nostri giorni, è **accogliere la femminilità**, prestare attenzione alla donna, valorizzare le diverse forme di maternità. Diverse attitudini possono esprimere la nostra accoglienza a Maria. Ella ci porta tutti a suo Figlio. Cristo, come diceva papa Giovanni Paolo II, "**non toglie nulla e dà tutto**". Abbiamo bisogno di salvezza e di riconoscere in Lui il salvatore. Di fronte al presepe **rinnoviamo la nostra consacrazione all'Immacolata**, riconoscendo l'incarnazione di Gesù nell'oggi della storia e la sua continua forza attrattiva, guidati dallo Spirito Santo.